

# IN @ORDATA



COMUNITÀ PASTORALE BEATA VERGINE del ROSARIO  
PARROCCHIA San MICHELE ARCANGELO - Piazza San Michele, 7  
20871 ORENO di VIMERCATE (MB) - Tel. 039.669730 - [www.parrochiaoreno.it](http://www.parrochiaoreno.it)

**GENNAIO 2013 - n° 154**



## **A SCUOLA DI UNA BICICLETTA, UNA CORNAMUSA, UNO SGUARDO**

Per cominciare un nuovo anno, mi sono lasciato guidare da una bicicletta, da una zampogna e da uno sguardo.

### **\*\*\* UNA BICICLETTA \*\*\***

Qualche mese fa ho notato sulle pagine di un giornale la bicicletta che ho scelto per la copertina di gennaio. Ne sono rimasto davvero colpito e stupito. È opera di Ron Arad, un designer e artista israeliano i cui lavori sono stati esposti nei musei e nelle gallerie d'arte più importanti del mondo. Non più la solita ruota con copertone di gomma e raggi, ma lamelle d'acciaio a forma di petali che danno vita a una corolla di fiore ... una bici mai vista, davvero fuori dall'ordinario e pare funzioni! Il tutto realizzato per un progetto a scopo benefico.

Ci sono cose che sembrano non dover mai cambiare, cose che sembrano fossilizzarsi nel tempo, nel nostro modo di pensare, nelle nostre abitudini ... poi all'improvviso arriva qualcuno come Arad e tutto cambia. Perché la passione, la creatività, la fantasia, il desiderio, la speranza prendono il sopravvento e danno vita al nuovo.

*Chi vuol fare qualcosa, trova un mezzo; chi non vuol far nulla, trova una scusa.*  
(proverbio arabo)

L'anno che ci sta davanti ci presenterà in ogni campo - personale, sociale, politico, economico, ecclesiale - nuovi problemi e nuove sfide. Auguro ad ognuno di saper raccogliere queste sfide e di saper vivere con creatività, passione, con quella speranza che ci invita a lanciarsi in ciò che sembra impossibile, con quell'amore che è il trionfo della fantasia.  
Non ci è dato di stare fermi, immobili:

*Tu o Signore ci hai scelto per essere in un equilibrio strano. Un equilibrio che non può stabilirsi né tenersi se non in un movimento, se non in uno slancio. Un po' come una bicicletta...*  
(Madeleine Delbrêl)

### \*\*\* UNA CORNAMUSA \*\*\*

Chi è venuto a Messa in santuario la vigilia di Natale e il giorno di Natale ha avuto la splendida fortuna di ascoltare le bellissime note di una cornamusa suonata con bravura ed entusiasmo dal nostro Gabriele che ci ha colmato di stupore e commozione. Non sono molto esperto ma mi ha colpito l'otre, il sacco che contiene l'aria. Perché lo strumento produca musica questo sacco deve essere prima riempito d'aria. È una scorta che non può mai mancare. L'abilità del suonatore sta nel modularne l'uso perché si faccia musica.

Ciascuno di noi ha bisogno di una "scorta d'aria" perché la sua vita fiorisca in bellezza, ciascuno di noi ha bisogno di una potente vita interiore per saper affrontare il quotidiano. Auguro ad ognuno questa riserva d'aria ... la preghiera.

*Uno dei luoghi comuni più stolti e funesti è che la preghiera sia "alienazione", "abdicazione alle proprie responsabilità". Chi parla così è gente che non sa nulla di cose spirituali, e ignora un fatto: che se c'è un uomo da temere, se c'è un autentico rivoluzionario, uno che non obbedisca a nessuno tranne che a Dio; se c'è uno pericoloso, questi è - in modo particolarissimo - l'uomo di preghiera. Si capisce: uomo di autentica fede e di vissuta preghiera. Come Cristo, che perciò sarà ucciso. "Passava tutta la notte in preghiera" e poi nel giorno operava. Preghiera che diventa decisione, forza operante e irresistibile. Fantasia e bellezza in azione. Luce che si fa intelligenza, forza per cambiare e per far nuove tutte le cose.*  
(David Maria Turoldo)

### \*\*\* UNO SGUARDO \*\*\*

Ho imparato e imparo continuamente che la vera sapienza la si raggiunge quando il cuore riesce a salire fino all'altezza degli occhi ... Al riguardo c'è un testo che amo e che è punto di riferimento per il mio stile di rapporto con le persone e i loro cammini così diversi. Sono le parole del mio amato card. Martini che ha pronunciato rivolgendosi ad alcuni missionari in Nigeria nel 1985:

*Per guardare la vostra gente collocatevi sulla Croce e, più precisamente ancora, nel cuore trafitto di Cristo. Collocatevi lì e dalla ferita procurata dalla lancia, osservate la vostra gente. Forse vedrete che i più sono molto lontani, ancora tra le falde del monte o appena all'inizio del pendio. Continuate a guardarli, a seguirli, soprattutto ad amarli con la vampa d'amore che arde in quel cuore. Non legatevi troppo a questa o a quella tabella di marcia. Non intestarditevi su questo o quel percorso. Non pretendete che siano tutti provetti scalatori. Non riprendeteli se li vedete salire zizzagando o rallentando; se cadono e si fermano. Una sola deve essere la vostra preoccupazione: che la gente non faccia mai un percorso a ritroso, cioè un cammino che l'allontani da quel cuore e da quell'amore. Concedete loro di salire con la velocità di cui ognuno è capace, con le pause di cui necessita. Rispettate il fiatone che molti potrebbero avere e, se cadono, invitateli a rialzarsi, magari mostrando loro come fare.*

*L'importante è che riprendano il cammino che li avvicini a quel cuore che è il centro dell'amore che muove ogni cosa.*

Credo che in questo inizio d'anno possa essere di riferimento per tutti, non solo per me o per i sacerdoti perché a ognuno è chiesto di far crescere in noi i sentimenti di Gesù:

*Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù (Lettera di Paolo ai Filippesi 2,5)*

Non c'è augurio più bello

DON MIRKO BELLORA [www.donmirkobellora.it](http://www.donmirkobellora.it)

## Un augurio

*Il più bell'augurio che ci possiamo fare all'inizio di un nuovo anno è di aprirci alle novità senza paura, altrimenti, tutto sarà come prima, come sempre.*

*I giovani, si sa, hanno innata questa vocazione.*

*Ci lasciamo allora aiutare da loro a scoprire il mondo dell'arte per imparare ad aprirci ad ogni persona, che è un mondo diverso dal nostro.*

*don Marco*

*Ci sono persone che sanno guardare con gli occhi degli artisti, che colgono la profondità dell'arte e si impegnano per condividerla con gli altri: tra questi mediatori c'è Andrea Dall'Asta, direttore della Galleria San Fedele, che sarà al teatrOreno il 22 gennaio; con lui indagheremo questo tipo di espressione artistica che sa comunicare senza usare le parole, consegnando a lui i nostri dubbi, la fatica di stare davanti a un'opera, le curiosità, il bisogno di addentrarci nel mondo artistico.*

*Gli artisti ci chiamano a guardare l'opera d'arte, e ci chiedono di continuare a mantenere quello sguardo sempre, anche di fronte al mondo e alla realtà. Perché tutti possiamo imparare a guardare ciò che ci circonda con occhi nuovi.*

«Dove sta scritto che tutto deve tornare come prima?

E il prima è sempre un quando, o può e deve diventare un cosa?

Pezzi: di prima, (da prima), divisioni solo cronologiche, interamente tratte, e già l'intero sapeva d'esser fatto, a pezzi, quando lo si costruiva...

E allora ecco l'esempio degli arancioni, delle loro lamiere e dei loro cementi, il muro contro muro (arco di tempo circolare), grondaie da leggere, scrittura piovana (il pensiero per l'imbutto), la parte scheletrica del volo pindarico che due finestre bloccano, tra se e se, piccioni compresi.

Quel dopo del sismico che continua a muovere, già prima del previsto.

Si sa che i lassi staccano delle parti, e il tutt'uno è già qualcos'altro, anche appena unito.

E se l'intatto fosse un senso che non abbiamo mai avuto?»

Alessandro Bergonzoni

# TUTTO TORNA COME DOPO

Alessandro Bergonzoni non ha rinunciato a giocare con le parole per dare un titolo alla sua prima mostra personale a Milano, alla galleria Fabbri Contemporary Art. Attore e comico da sempre attratto dalle parole e dall'utilizzo che se ne può fare, ha l'innata capacità di trasformarle in gioco e in arte e così, da una frase (apparentemente) nonsense prende vita la mostra milanese.

«Dove sta scritto che tutto deve tornare come prima?» si chiede l'artista, proponendo un ribaltamento di prospettiva in cui le cose, la materia, tornino a essere qualcosa che non erano state, rinascano partendo da ciò che erano; il passato è costruito dai ricordi, da qualcosa cioè che mi appartiene a posteriori perché è il *dopo* che definisce il *prima*.

Non c'è solo il prima cronologico, il prima è fatto anche di oggetti: ecco le lamiere, i muri, le grondaie che formano l'intero della casa ritornare a essere pezzi, come prima, o forse come dopo, perché adesso il loro utilizzo è diverso e nuovo, non più parti di un'abitazione, ma strumenti espressivi scelti per raccontare un pensiero, un sogno, un'idea; esemplare l'opera *Muro contro muro*, in cui una grande parete bianca ospita piccoli pezzi di un altro muro passato, in cui ci sono le parti e l'intero, stessa materia, ma funzioni differenti.

È un'arte concettuale quella che propone Bergonzoni, fatta di materiali poveri e di intimismo, di quotidianità e di pudore dove le parole stanno nascoste dietro la ruggine e una nebbia leggera offusca la vista.

L'arte contemporanea spesso espone la realtà invece di riprodurla; si è a lungo discusso riguardo alla funzione di mediazione dell'artista, che potrebbe essere superflua e inutile di fronte alla realtà esposta: silenziosi e immobili (e intimoriti), davanti a veri piccioni chiusi al di là di una finestra ci siamo resi conto di come, di fronte alla realtà esposta, la mediazione dell'artista sia invece indispensabile: l'artista non si limita a mettere in vetrina un piccione, ad attaccare frammenti di muro su una parete, ad appendere grondaie. L'artista, anche attraverso pezzi di realtà, propone qualcosa che trascende la materia, espone la sua interiorità, non un oggetto.

Le lamiere e i muri di Bergonzoni sono della casa di fronte alla sua, le parole che emergono dal metallo sono le sue (e, nell'opera *Sotto sotto sotto*, dell'amico poeta Roversi), i piccioni protetti dalla calce forse si sono posati anche sulla sua finestra; è un'arte che nasce dalla sua vita, dalla sua quotidianità, un'arte personale che non ci è dato comprendere senza una chiave di lettura che solo l'autore può fornire. L'arte che ci viene proposta è dunque un tipo di espressione che difficilmente si riesce a comprendere in profondità semplicemente guardando, ma che si può conoscere solo "aiutati" da chi sa come è nata, cosa nasconde dentro.

Quanto senso ha rimanere in silenzio a guardare i piccioni? e quanto ne ha discutere di quei piccioni, guardarli un minuto di meno, ma cercare di coglierli oltre?

Gruppo "Parola parla"

Prossimo appuntamento:

## ARTE

Quando colori e forme diventano parola

22 gennaio 2012, ore 21, TeatrOreno,

padre Andrea dall'Asta SJ Direttore della Galleria San Fedele, Milano

# Dalla rivista **SCARP DE' TENIS**, NOVEMBRE 2012, letta per noi da Paola Figini

## TUTTI SENZA UNA CASA

“Una città abitata da **47 mila** persone, uomini e donne, tutti senza una casa” questo è il numero elaborato dall'indagine di Istat e Fio.psd (Federazione italiana organismi persone senza dimora) grazie ai finanziamenti di Caritas Italiana e ministero delle politiche sociali.

Questa ricerca era attesa da decenni, anni in cui si facevano ipotesi più o meno realistiche sul numero degli homeless in Italia, inoltre non si poteva deliberare senza conoscere ciò su cui si doveva intervenire; per questo l'indagine è un ottimo punto di partenza.

Enzo Giovannini, presidente dell'Istat ha spiegato:

*“Per la prima volta puntiamo l'attenzione su queste persone, per troppo tempo ignorate anche dalla ricerca statistica. Partiamo dai numeri per raccontarne le storie e la realtà di vita, quasi 50 mila persone, la maggior parte stranieri, ma molti anche italiani, soprattutto giovani,...”* in molti casi le persone diventano senza dimora dopo aver perso il lavoro o dopo una separazione dal nucleo familiare.

In genere gli eventi “scintilla” seguono un percorso di progressiva emarginazione che conduce poi alla condizione di senza dimora. Questo mondo complesso racchiude persone che svolgono piccoli lavori a termine o poco sicuri, persone che non hanno alcuna fonte di reddito e persone che ricevono soldi da parenti amici e da estranei (colletta, associazioni di volontariato o altro).

Più di 13 mila persone senza dimora vivono a Milano, sono infatti le grandi città che offrono opportunità maggiori di aiuto (mense, dormitori, altri servizi).

Il direttore di Caritas Italiana, don Francesco Soddu, afferma che la ricerca Istat conferma la natura multifattoriale della condizione dei senza dimora poi racconta una realtà di questi ultimi tempi:

*“..i servizi Caritas, nei territori, stanno registrando un aumento delle richieste d'aiuto...è cambiato così il profilo “anagrafico” delle persone che si accostano ai servizi...vi sono molte persone che pur vivendo nella propria casa, utilizzano servizi per senza dimora, ad esempio i servizi doccia, non potendo più usufruire di acqua calda nella propria abitazione, oppure mangiano in mensa...”*

E' importante leggere ogni realtà facendo attenzione a non categorizzarla, i pregiudizi ci bloccherebbero in un circolo vizioso. Le analisi e le scelte politiche che dovrebbero derivare dall'indagine Istat potrebbero così tener conto di un pensiero importante espresso sempre da don Francesco in questo articolo *“La povertà estrema mina il concetto stesso di umanità e più in generale quello di cittadinanza!”*

### ***A favore dei terremotati***

Con il vostro aiuto siamo riusciti a realizzare il progetto "fraterni...amo" vendita di prodotti enogastronomici (parmigiano, vino e aceto balsamico) ricavando 20.803,18 € con i quali abbiamo contribuito a sostenere le piccole aziende emiliane colpite dal terremoto. Un piccolo gesto di solidarietà per noi un aiuto per loro!

*Caritas della Comunità Pastorale*

# DIARIO DI DICEMBRE

Appunti per ricordare, riflettere e ringraziare Dio

**Sabato 1 e Domenica 2**

## **RACCOLTA FIRME per le suore**

Abbiamo appreso con dispiacere della partenza delle Suore al termine di questo anno scolastico, L'ASILO INFANTILE DI ORENO COMUNQUE NON CHIUDERA', CONTINUERA' LA SUA ATTIVITA' SEMPRE CON UN PROGETTO EDUCATIVO DI QUALITA' E DI ISPIRAZIONE CRISTIANA.

Ci siamo pertanto sentite, con il cuore, e per l'affetto e l'immensa gratitudine nei confronti delle nostre Suore, di intraprendere una RACCOLTE FIRME da inoltrare alla CASA MADRE DELL'ORDINE, per chiedere una proroga finalizzata a POSTICIPARNE LA PARTENZA.

La raccolta firme in primo luogo si è tenuta direttamente presso l'asilo: tutti i genitori, nonni, zii, amici hanno potuto apporre la loro firma su moduli posti all'ingresso della classe. Abbiamo coinvolto poi l'intera comunità, contando sulla preziosa collaborazione dei volontari del bar dell'oratorio, che hanno

raccolto le firme direttamente in struttura, e di alcune attività commerciali in Oreno, strategiche quanto a posizione ed affluenza (Edicola, Panificio Pane e Non Solo, Supermercato e Panificio Passoni e La Bottega Sma di Maurizia).

Nei giorni Sabato 1 e Domenica 2 Dicembre, nelle fasce orarie delle S. Messe della Parrocchia, abbiamo chiesto a Don Marco di poter raccogliere le firme al termine delle funzioni.

Sentendo quanto la comunità è vicina alle Suore abbiamo pensato di portare avanti questo progetto per cercare di ottenere quante più adesioni possibili. Nelle strutture sopra riportate (Chiesa, Asilo, Oratorio e negozi) gli Orenesi continueranno ad avere la possibilità di firmare gli appositi moduli.

Ringraziamo chi ha partecipato e chi parteciperà a quest'iniziativa.

Le rappresentanti dei Genitori

**Martedì 11**

## **Consiglio Pastorale unico di Comunità**

La sessione del Consiglio Pastorale della Comunità Pastorale "Beata Vergine del Rosario" ha avuto come argomento la pastorale del "primo annuncio" e l'attenzione alle giovani famiglie, cioè quelle famiglie che stanno vivendo il periodo entro i primi 10 anni di matrimonio e che, spesso, hanno figli piccoli. Una commissione, composta dai due sacerdoti referenti per questo settore, Don Giuseppe Massaro e Don Massimo Zappa, e da altre persone coinvolte, ha preparato la seduta. Nella relazione iniziale sono stati messi in evidenza i seguenti aspetti:

- Si rileva oggi una maggior tendenza, rispetto al passato, ad accostarsi al sacramento

del battesimo in età superiore a quella neonatale, e in molti casi, a causa del cambiamento dei valori fondamentali nelle famiglie, vi è anche la necessità di dover introdurre le famiglie al mistero cristiano completamente dall'inizio.

- Negli ultimi anni, per i bambini, va sempre più assottigliandosi la continuità, per molto tempo garantita, tra la socializzazione di base impostata dalle famiglie e l'esperienza religiosa. In altri termini, il cristianesimo, nei suoi concetti fondamentali, per molti bambini oggi non è più una "lingua madre"

- Mentre in altri ambiti della vita delle persone, la richiesta dei sacramenti come

matrimonio, unzione degli infermi, accostamento alla Eucaristia, ecc., diminuisce rispetto al passato, la richiesta dei sacramenti dell'iniziazione cristiana sembra non diminuire. Sembrerebbe che la gente si pensi cristiana, ma poi fatichi a concretizzare il cammino scelto.

- Secondo frater Enzo Biemmi, presidente dell'equipe europea dei catecheti, più che di un "primo annuncio" le famiglie avrebbero bisogno di un "secondo annuncio": le persone incontrate nella fase del cosiddetto "primo annuncio", che non si trovano più nella condizioni di coloro che incontrano il cristianesimo per la prima volta, non si stupiscono dunque di questo annuncio, come se contenesse qualcosa di ovvio e scontato, e sembrerebbe addirittura che per essi il fatto di appartenere ad un contesto geografico e sociale che si dichiara "cristiano" possa bastare a ritenersi tali. Occorrerebbe allora concentrarsi un po' di più sul "secondo annuncio", ovvero a far riscoprire la novità profonda del Vangelo anziché darla per scontata. Questo annuncio dovrà essere in grado di produrre dei risultati dove la mente di chi riceve è già ingombra di esperienze, pregiudizi e timori generalizzati nei confronti della chiesa e di chi annuncia il Vangelo.

Gli argomenti sfoderati dalla commissione hanno dato vita ad un vivace dibattito, che ha aggiunto una serie di considerazioni in merito: Innanzitutto è bene ricordarsi che, se per le famiglie dei bambini l'annuncio è sì assimilabile ad un "secondo annuncio", per i bambini rimane comunque un "primo annuncio", con le sue caratteristiche originali. Non è un caso se, incontrando le famiglie, i soggetti più "pagani" sono proprio i bambini, condizionati da modelli consumistici propinati dai media, nei confronti dei quali essi sono proprio la categoria maggiormente indifesa. Inoltre è evidente che, se i bambini si trovano in una condizione da neo-pagani, i loro genitori, in alcuni casi, sembra abbiano invece abdicato sulla loro appartenenza cristiana. Ma il fatto che i genitori non praticanti insistano che i propri figli ricevano il catechismo e i sacramenti, mostra una volontà di non far mancare ai propri figli una

opportunità importante. Questa cosa ha la sua valenza e non deve essere trascurata.

Per sperare di recuperare le famiglie in queste condizioni, durante la discussione sono stati elaborati i seguenti suggerimenti:

- Occorre riportare l'azione evangelizzatrice a riferirsi e a mostrare quei valori-indicatori che sono fondamentali nell'annuncio evangelico: annunciare in parole e opere che Cristo Risorto opera oggi nel mondo attraverso la Chiesa. Se coloro che ricevono l'annuncio sono in grado di valutare l'autorevolezza del messaggio ricevuto sulla base di questi indicatori, allora il Vangelo non può non conquistare i loro cuori, per la sete di Dio che caratterizza lo spirito di ogni uomo, e si avrebbero molte speranze oggettive per il recupero della loro fede.

- L'incontro con le famiglie nell'ambito del primo annuncio, più che avere caratteristiche prettamente religiose, è soprattutto un incontro con valenza umana, perché rappresenta il primo contatto con le persone e la prima relazione che si instaura con loro. Per ciò che riguarda la questione del "secondo annuncio" inoltre, Gesù stesso, nella sua predicazione, le più grosse difficoltà non le ha trovate con i pagani, ma con gente che già sapeva, e che gli contestava l'autorità. Non si tratta quindi tanto di dare un secondo annuncio, ma di presentare Gesù e il cristianesimo in una luce più autentica, perché ciò sia riscoperto.

- Occorre ricordarsi poi, che ci troviamo in un'Europa con radici cristiane, e molto progredita nella libertà religiosa: è bene essere critici, ma essere non pessimisti sulle persone che ci circondano. La gente oggi sceglie di essere ciò che è, e questa libertà è una nota sicuramente positiva. Inoltre il laicato oggi è presente in misura tale da rendere i nostri tempi non paragonabili con quelli passati. In questo contesto il cristianesimo può essere sicuramente valorizzato come stile di vita, e la chiesa deve divenire colei che accompagna il cammino delle persone, facendo capire che essere cristiani è il modo più vero di essere uomini.

- A proposito del "secondo annuncio", la vera battaglia deve essere quella che si combatte nei corsi fidanzati, che oggi, spesso

ed erroneamente, si riducono ad una mera preparazione al sacramento del matrimonio. Occorre invece far incontrare i fidanzati con quelle giovani coppie che hanno già capito che cosa è la vita cristiana: il sacramento è un momento culmine e sorgente di grazia, ma la vita cristiana è quella che si vive poi: se ai fidanzati non si comunica questo con l'esperienza di vita, si è già in difficoltà. I gruppi di giovani coppie, inoltre, non devono rappresentare i "più bravi" nella parrocchia, ma il modo "normale" di vivere l'esperienza della comunità parrocchiale, e una comunità grande e seria, come la nostra, dovrebbe avere diversi gruppi di giovani coppie, e fare gruppo deve essere il modo normale, dei cristiani, a tutte le età, di vivere il Vangelo e l'appartenza ecclesiale, ciascuno con il suo stile. Una proposta concreta potrebbe essere quella di dare a questi gruppi delle diverse "velocità", in modo da poter realizzare per ciascun gruppo/tipologia di famiglie incontro, l'annuncio e l'accompagnamento nella maniera più adeguata.

Alla fine del dibattito, i consiglieri, visti i temi che ne sono usciti, hanno ritenuto opportuno riprendere gli argomenti trattati anche per prossima seduta, chiedendo che la commissione preparatoria venga ampliata, introducendo membri da tutte le sei parrocchie della

## **Domenica 16 PRESEPE VIVENTE**



comunità, e vi sia una partecipazione più attiva dei membri della commissione famiglia.

E' importante che questa commissione arrivi già con delle proposte concrete, in armonia con ciò che si è detto oggi, da valutare direttamente nel consiglio pastorale che si terrà il prossimo 12 Febbraio.

E' stato poi deciso anche l'argomento che sarà affrontato nella seduta successiva, quella del 16 Aprile, che sarà quello della ricerca di un modello di ministerialità comune da proporre ai laici impegnati nelle sei parrocchie della comunità.

Al termine della seduta viene informato il Consiglio Pastorale a proposito della decisione del Consiglio degli Affari Economici della parrocchia di San Maurizio, di procedere con la vendita di un terreno di proprietà della parrocchia, adiacente alla vecchia chiesetta di San Maurizio, per il finanziamento dei previsti lavori di sostituzione della copertura in rame della chiesa parrocchiale "Beato Card. Ferrari", che presenta notevoli infiltrazioni d'acqua.

P.S. A partire dai primi giorni del nuovo anno, il verbale completo della seduta sarà pubblicato sul sito della comunità pastorale ([www.comunitapastoralevimercateburago.it](http://www.comunitapastoralevimercateburago.it)), nella sezione dedicata al Consiglio Pastorale della Comunità.

Il Circolo culturale aveva organizzato per sabato 15 una sacra rappresentazione nell'ambito di un giorno di festa in preparazione al Natale.

La neve ha impedito lo svolgersi dell'iniziativa, rimandata al giorno seguente.

Grazie a suor Grazia che insieme alle guide e ai ragazzi ci ha permesso di rivivere la semplicità e anche l'intensità (compreso il freddo) di quella pagina del Vangelo che forse abbiamo un po' troppo addolcito.

Le altre foto le puoi vedere sul sito:  
[www.parrocchiaoreno.it](http://www.parrocchiaoreno.it)



# ACQUA NELLE SCARPE

e

## STELLE NELL'ANIMO

Siamo tornati da un mese da Chacas e le emozioni di questa ulteriore esperienza peruviana sono ancora molto vive forti...è sempre molto difficile riassumere in poche parole ciò che portiamo nel cuore...ci proviamo!

Sicuramente questo periodo è stato sicuramente un *regalo* per la nostra vita e di questo ringraziamo il Signore perchè ci ha permesso, nonostante le fatiche, di ritornare ancora una volta in Perù. L'altro pensiero è insieme di emozioni e ricordi che si riassume con una frase di Victor Hugo:

*“Ho incontrato per strada un uomo molto povero, portava un vecchio cappello e un cappotto strappato...l'acqua gli entrava nelle scarpe e le stelle nell'Animo..”*

La sentiamo molto vera...è il ricordo di tante persone incontrate...vi raccontiamo di qualcuno perchè anche per voi i “poveri” siano volti e storie e non un'entità astratta!

E allora ecco la storia di **Ivan** e di sua sorella **Jannette**...Ivan ha 10 anni ha perso la mano dx in una esplosione;Jannette è un poco più piccola;hanno altri 6 fratelli...i due fratelli maggiori sono andati nella grande città di Lima a cercare fortuna e di loro non si sa più nulla...gli altri 4 sono più piccoli...sono poverissimi...Conosciamo Ivan e Jannette in un caserios ad un'ora di cammino da Chacas; quella domenica la parrocchia offre il pranzo a tutti i bambini dell'oratorio e del catechismo nella piazza, dopo la messa...è una gran cuccagna per questi bambini che si garantiscono almeno un pasto sicuro!Ricordo il sorriso intelligente e vivace di Ivan con i suoi occhioni scuri curiosi e sempre contenti nonostante il suo moncherino di mano e la sua povertà... Jannette appena scopre che sono una doctora, mi racconta che la loro mamma è in ospedale...ma certo...ora realizzo la parentela... Ivan e Janette sono i figli della signora Vittoria,che nella notte ha partorito all'Ospedale di Chacas, il suo nono figlio, Andreas! Sono incuriositi dalla doctora che ha già visto il loro fratellino, mentre loro che abitano lontano e devono rimanere a casa ad accudire ai fratellini più piccoli...Entusiasti vogliono accompagnarci a vedere la loro casa.

E così ..dopo un po' di cammino in mezzo a tanti caserios molto poveri, arriviamo alla loro casa...i fratellini ci vengono incontro...sporchi, due fratellini non hanno le scarpe, un'altra sorellina ha una scarpa di un tipo e un'altra di un altro tipo...il padre è nel campo a lavorare la terra....ci colpisce tanto la gioia di questi bambini senza niente...gioia pura e semplice di farci vedere la loro casa, come se fosse una reggia mentre è solo una catapecchia...gli lasciamo un Kg di pasta....lo prendono come se fosse un tesoro prezioso....poi ci salutiamo promettendo di vederci presto...verranno in ospedale a riprendere la mamma alla dimissione...

Alla sera ritornando in Ospedale saluto mamma **Vittoria**, le mostro le foto dei suoi figli conosciuti nel pomeriggio...è felicissima, sbalordita dalla tecnologia digitale che le permette di vedere i suoi figli, ma anche preoccupata...ora vedendo come vive la sua famiglia, capisco perchè vorrebbe subito lasciare l'ospedale e tornare a casa dai suoi bambini e dai sui animali! Ivan è un bambino molto sveglio e intelligente, vuole imparare disegnare....quando scopre che Angelo è architetto gli racconta il suo sogno...e così per vari giorni fa due ore di cammino anche sotto la pioggia, in salita e nel fango per venire da Angelo che gli insegna qualche nozione di disegno....che gioia nei suoi occhi quando gli regaliamo un quaderno, una matita, un temperino, una gomma e un righello...neanche fossero d'oro massiccio!

Concludiamo raccontandovi anche di **Joana**. Una vecchietta incontrata girando nelle case per regalare un po' di viveri e di medicine...è gobba e cieca, cammina piegata a novanta gradi, è seduta per terra e con immensa fatica cuce la sua gonna rotta...non si sa come faccia vista la cecità!

La cosa sorprendente è che appena sente i nostri passi, comincia a brancolare con le mani nel buio per cercare qualcosa...ma non cerca la forbice (per farsi aiutare a finire la sua gonna come pensavamo noi!)...cerca la caraffa con la zuppa (il pranzo della sua giornata) per offrircela subito come gesto di ospitalità...una vecchina povera e cieca che ci vuole regalare anche il suo “poco”.

La gioia e l'entusiasmo semplice di Ivan, la silenziosa fatica e la grande generosità di Joana...ci fanno capire bene il senso di quella frase... “Ho incontrato per strada un uomo molto povero, portava un vecchio cappello e un cappotto strappato....l'acqua gli entrava nelle scarpe e le stelle nell' Animo..”

L'Augurio più bello, che è anche una certezza, è che qualche “Stella dell'Animo” di questi poveri entri anche nel nostro cuore, mentre cerchiamo di aiutarli regalando scarpe nuove, medicine e viveri...

***BUON NATALE E GRAZIE ancora e sempre a tutta la comunità di Oreno che da più di 10 anni, aiuta l'Ospedale di Chacas con l'acquisto dei panettoni! Quest'anno con la bancarella sono stati raccolti 2.630 euro!***

Elisa e Angelo



**Lunedì 17 – Venerdì 22**

## **Novena di Natale**

La novena, come dice il nome stesso, è composta da nove giorni, mentre la nostra inizia sì nove giorni prima del Natale, ma è composta solo da quattro riflessioni. D'altra parte il significato delle novene è quello di disporre gli animi a celebrare la festa e questa volontà è ancora oggi immutata; più complicato è invece trovare un po' di tempo tra le tante occupazioni che riempiono le giornate anche dei piccoli.

Quest'anno vorremmo riscoprire le "tradizioni natalizie" che spesso viviamo senza più ricordare le loro origini, la loro storia, e talvolta, da parte di noi adulti, sono oggetto di critica o di giudizio negativo, invece che occasione di arricchimento e di confronto con le altre culture.

**domenica 23**

## **Concerto di Natale**

*Qualcuno ha fatto notare che tra quelli proposti nella Comunità Pastorale il nostro è stato l'unico concerto natalizio a pagamento. Per presentare il concerto la presenza di orchestra e solisti ha comportato una spesa, ma soprattutto dobbiamo imparare a sostenere ciò che ci sta a cuore. Ecco il pensiero che ho espresso introducendo il concerto.*

Per gli auguri di questa sera mi voglio rifare alla Costituzione Italiana.

L'abbiamo studiata a scuola ed ora siamo stati tutti risvegliati a scoprirne la bellezza da quello spettacolo che ci ha offerto Benigni, all'inizio di questa settimana.

A dire il vero un grande maestro, Barenboim, inaugurando la stagione 2010-2011 al Teatro la Scala, aveva voluto ricordare l'articolo 9 in un momento difficile, in cui i tagli all'economia mettevano in crisi la stessa Scala di Milano.

Con umiltà, dunque, ma consapevole di quanto sia preziosa e ancora poco conosciuta la Costituzione Italiana ne leggo due articoli.

Il primo dice che *"L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro"*.

E come ci hanno ricordato in tanti il lavoro non va inteso solo come attività retribuita, ma significa che la nostra nazione si fonda

L'augurio è di prepararci a vivere la bellezza e lo stupore per la nascita di Gesù, attraverso la storia di Babbo Natale, del 25 dicembre, del Presepio e dell'albero di Natale.

Questo fascicoletto ci aiuterà a pregare in chiesa, ma spero possa essere utile anche a casa ai genitori e ai nonni per qualche momento di riflessione.

Ci ritroveremo insieme domenica 23, alle ore 11, per portare il nostro dono a Gesù che aspetta di essere riconosciuto nel fratello povero, così da poter dire col poeta Gianni Rodari *"... se ci diamo la mano i miracoli si faranno e il giorno di Natale durerà tutto l'anno"*.

don Marco

sull'impegno, sulle iniziative di tutti i suoi cittadini.

L'articolo 9 dice che *"La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione"*.

Io ringrazio il Coro Polifonico San Michele che ci mette passione, impegno e anche il primo contributo economico per promuovere lo sviluppo della cultura musicale con il terzo anno di una rassegna di concerti.

Ringrazio voi che li sostenete con la vostra presenza, segno di affetto verso la musica, ma anche verso chi ce la offre.

L'occasione del Natale di Gesù ci fa incontrare e ci ricorda che quel bambino così fragile diventa importante solo se viene accolto, accudito, amato.

Dio diventa importante nella nostra vita se siamo capaci di questo atteggiamento.

Una volta imparato questo stile saremo capaci di uscire dalla condizione passiva e saremo in grado di fare grandi cose, sapendo dare importanza a ciò che inizialmente è piccolo, debole, facilmente calpestato.

Questo è l'augurio perché sia non solo un buon Natale, ma un vero inizio di vita nuova.

**31 dicembre**

## **Te Deum**

Questa sera vogliamo riparare al difetto di non saper ringraziare Dio ogni giorno per i suoi molteplici doni con i quali riempie le nostre giornate e di non ringraziarlo neppure alla domenica, quando ci raduniamo insieme per celebrare l'Eucarestia, il nostro rendimento di grazie a Dio.

Tantissimi cristiani si sono liberati dalla imposizione del precetto, ma non sentono più l'obbligo morale di dirti grazie Signore per il bene ricevuto gratuitamente.

Ma anche noi che siamo fedeli all'andare in chiesa, abbiamo perso la capacità di saper riconoscere i segni della tua benevolenza e così dalle nostre labbra escono più facilmente parole di critica, di insofferenza, di sfiducia, di pessimismo, anziché, parole capaci di esprimere la gioia e la speranza di chi si sente veramente amato da te.

Persino le nostre preghiere sono spesso soltanto parole ripetute e non sgorgano dal cuore felice di chi ha visto la tua bontà, ha sperimentato la gioia del tuo perdono e ha ascoltato parole di vita eterna.

Ciascuno di noi, al termine di questo anno, ha un suo particolare ringraziamento da rivolgerti.

*(Lasciamo un breve tempo di silenzio per la preghiera personale).*

Insieme vogliamo ora ringraziarti Signore a partire da due anniversari.

Nell'anno della fede, aiutaci a riscoprire quale grande dono è la fiducia.

Innanzitutto, la tua fiducia verso noi uomini. Tu Dio da sempre hai fiducia in noi perché ci consideri tuoi figli e ci attendi pazientemente ogni volta che ci allontaniamo da te.

Tu sei pronto a ricominciare e ci offri la possibilità di rialzarci, di rinascere.

Aiutaci a saper corrispondere a questa grande ed infinita fiducia.

In un tempo in cui è facile dimenticarsi di Dio, donaci la forza di credere che il tempo impegnato nell'ascolto e nel silenzio della

preghiera, sono la fonte del nostro benessere, della pace.

Ti ringraziamo per tutti coloro che ci hanno consegnato lungo questo anno un buon esempio e con la loro testimonianza di fede sorreggono anche la nostra.

Ti chiediamo ravviva la fede che abbiamo sepolto sotto le ceneri dell'abitudine, della superficialità, per diventare a nostra volta testimoni autentici cominciando dalla nostra famiglia, senza avere paura di mostrarci credenti di fronte agli altri.

E' iniziato l'anno in cui ricordiamo l'editto dell'imperatore Costantino che 1.700 anni fa assicurava anche ai cristiani la libertà religiosa.

Ti ringraziamo Signore per la possibilità di professare pubblicamente la nostra fede e di vivere in una società che non ostacola la fede. Siamo consapevoli di essere privilegiati perché nel mondo esistono tanti conflitti e tanta persecuzione ancora si scatena contro i cristiani, però anche noi in Italia viviamo in mezzo alla diffidenza perché tuttora certe ferite storiche non si sono chiuse. Ci è dato un anno per ripensare il giusto equilibrio che deve caratterizzare il rapporto tra Chiesa e Stato, tra la fede del singolo e il suo essere cittadino.

Aiutaci a non cedere alle lusinghe dei privilegi e del potere, rendici sempre un lievito dentro la società impegnandoci a rinnovarla consapevoli che non ci guadagneremo prestigio o un tornaconto personale, ma saremo coerenti con la logica del servizio che Gesù ci ha insegnato.

Ti ringraziamo per tutti coloro che si sacrificano, continuando ad essere onesti, dandoci un incoraggiamento per non cedere al disfattismo.

Aiutaci Signore a prenderci le nostre responsabilità per costruire un mondo più giusto e solidale nell'attesa che venga il tuo Regno.

## Nel profondo

La sala del palazzo di messer Giovanni era gelata, in quella fosca alba di Dicembre. I servi non avevano ancora acceso né camino, né bracieri, e non l'avrebbero fatto ancora per un po', impegnati com'erano ad aiutare il padrone di casa a vestirsi per scendere e accogliere l'inatteso arrivo dei tre frati assisani. Fratello Leone era stanco. Il viaggio era durato poco, nonostante la distanza. Tanto in fretta Francesco aveva voluto raggiungere Greccio. Si era fatto accompagnare da due fratelli, Leone appunto, e Corrado, trafelati e perplessi lungo tutto il tragitto: poche pause, più silenzioso del solito, con una strana luce negli occhi, quella dei grandi eventi, fratello Francesco sembrava avesse desiderato arrivare il prima possibile. Anche la sua preghiera quella mattina, era stata strana: non che proprio corresse nella recita dei salmi, ma certo era andato veloce, pochi stacchi di silenzio, nessuna meditazione o riflessione.

“Te lo dico io – gli aveva detto, con quel suo sorriso simpatico, Corrado – ha in mente qualche cosa. Si è stancato di tutto e di tutti, e ha in mente qualche cosa...”.

Fratello Leone sapeva a che cosa si riferiva: papa Onorio III da pochi giorni aveva approvato la Regola, che, dopo infiniti rifacimenti, limature, stravolgimenti, aveva ricevuto la bolla pontificia d'approvazione. Quanto ci aveva pianto Francesco su quella manciata di parole, quanto dolore: quanto diversa dalla precedente Regola così lunga e ricca di Parola di Dio. Quanto diversa da quel *“vogliamo vivere secondo il Santo Vangelo”* dei primi tempi: poche parole, e scarne, ma che avevano soggiogato persino Innocenzo III, papa della Chiesa e terrore dei sovrani di tutta la Cristianità, turbando il suo sonno, generandogli sogni. Quest'ultima invece, quante energie era costata a Francesco, quante preoccupazioni, quanto strazio! Vedendo soprattutto i suoi frati, i suoi figli, che non solo lo estenuavano con continue richieste di colloquio, che altra motivazione non avevano se non quella di tirarlo dalla loro parte, ma che, per di più, Zelanti contro Dotti – nomi che sapevano di fazione – si sbranavano a vicenda: “Devi ripudiarli, Francesco – essi gli dicevano gli uni degli altri – devi cacciarli”. Già, cacciare dei fratelli... Proprio quello che aveva sempre insegnato! Francesco soffriva, soffriva e piangeva, soprattutto la notte di nascosto, quando si ritirava a pregare nei boschi, tra le rocce. Nel pianto scioglieva tutta l'amarrezza di quegli incontri, di quelle pretese, di quelle richieste... Ma non era un pianto benefico, come quello di chi si sfoga e poi vede le cose con maggior lucidità. No. Era un pianto tristo il suo, che si nutriva della sensazione del fallimento e si tormentava per la certezza dell'incapacità di trovare una soluzione; così il suo cuore, lacerato da mille pensieri, usciva da quelle veglie ancora più stanco, ancora più prostrato. E quando Leone, fedele segretario, lo avvisava di una nuova richiesta d'udienza, leggeva negli occhi dell'amatissimo padre, un dolore feroce che gli mordeva le carni, nel profondo.

“Leone!” gli sussurra Corrado “Francesco ti vuole”. Si affretta la pecora di Dio, alza gli occhi e arrossisce, sentendosi già in colpa per aver indugiato troppo nei suoi pensieri. Si pone al fianco di Francesco, proprio mentre messer Giovanni sta entrando. Saluti, convenevoli e un po' di latte caldo e mostaccioli, per tutti. Poi fratello Francesco parla.

“Voglio celebrare a Greccio, l'imminente festa del Signore. Vorrei fare memoria di quel Bambino che è nato a Betlemme e in qualche modo mostrare visibilmente i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie per un neonato: come fu adagiato in una mangiatoia, scaldato dal fiato di un bue e un somarello”. Leone si fa piccolo – “Ecco il motivo!” – Corrado sorride.

Messer Giovanni, buono e fedele, si mette subito al lavoro. Il posto designato era noto a Francesco: nel bosco fuori paese, tra alberi fitti e secolari, c'è la grotta in cui il Poverello si era ritirato una volta a pregare. Lì Francesco mostrerà al mondo l'amore Dio, che pronuncia la sua Parola più vera, suo Figlio che si fa uomo, debole carne; si fa infante, parola che non parla, per annunciare a tutti gli uomini il suo disegno eterno: renderci tutti figli suoi, figli di Dio. Noi: debole carne condannati a

sparire, chiamati a essere eterni. Il Figlio che annuncia – con la sua nascita, con la sua croce – che anche noi siamo figli della risurrezione.

E giunge il giorno tanto atteso. Per l'occasione Corrado e Leone hanno convocato frati da varie parti: con loro arriva a Greccio tanta gente. Fiaccole, lampade e torce illuminano quella notte, *che rischiarò con il suo astro tutti i giorni e tutti i tempi*. Per ultimo arriva Francesco, sorridente e commosso. Nella grotta tutto è pronto: un asinello e un bue, una greppia con il fieno e un piccolo bambino di cera che giace nella mangiatoia. *In quella scena si onora la semplicità, si esalta la povertà, si loda l'umiltà. Greccio è diventata una nuova Betlemme.*

Nella notte chiara come il giorno riecheggiano le lodi al Creatore, si canta l'amore del Dio Bambino: la gente accorre e assapora una gioia inesprimibile. Francesco è lì, davanti alla mangiatoia: estatico, commosso, pervaso da una felicità mai provata prima. Leone al suo fianco lo osserva. Dov'è il dolore patito, il senso di sconfitta, lo strazio del temuto fallimento? Sembrano scomparsi: nel corpo, sul volto di Francesco solo gioia: per la salvezza mostrata e celebrata, per i suoi fratelli lì raccolti, per la gente lì accorsa. Per quel bimbo donato, accolto, proclamato. *“Un bambino è nato per noi, ci è stato donato un Figlio”*. Per sempre. Mai più soli, mai più sconfitti, mai più disperati.

In questa atmosfera si celebra la messa e Francesco vestito da Diacono, canta con voce forte e dolce il Vangelo: *“... lo avvolse in fasce e lo depose...non c'era posto per loro nell'albergo... Non temete: oggi è nato per voi un Salvatore... andarono e lo trovarono e felici se ne tornarono...”*. Poi il Poverello d'Assisi parla al popolo e con parole semplici e straordinarie *rievoca il neonato Re povero e la piccola città di Betlemme.*

Leone non smette di guardare Francesco, la sua pace, la sua felicità. E così la gente, gli occhi dei bambini, dei poveri... Poi guarda Corrado e lo vede piangere di gioia: gli confiderà poi il giovane fraticello di aver avuto come una visione. Guardava la mangiatoia ma era triste perché vedeva dentro un bambino privo di vita: scena di estrema tristezza, appunto, in quella cornice di felicità. Ma a un tratto Francesco si avvicinava, lo prendeva in braccio e risvegliava il neonato da quel terribile sonno mortale. *Né questa visione discordava dai fatti perché, a opera della sua grazia che agiva per mezzo del suo servo Francesco, il fanciullo Gesù fu risuscitato nei cuori di molti, che l'avevano dimenticato e fu impresso profondamente nella loro memoria...*

Certo nella vita – pensa Leone, pecorella di Dio – ci saranno ancora giorni di grande fatica per il suo fratello Francesco, per lui, per Corrado, per tutti gli uomini... Giorni di lavoro, d'incomprensioni, di scontri, di peccato, di dolore... *Ma la luce ha brillato tra le tenebre*: mai più tristi nel profondo. Mai più.

fra Paolo Giavarini  
(rivisitando Tommaso da Celano – FF 466-471)

## I MAGI

Il Vangelo secondo Matteo è l'unica fonte biblica a descrivere l'episodio. Secondo il racconto evangelico, i Magi, al loro arrivo a Gerusalemme, per prima cosa, fecero visita a Erode, il re della Giudea romana, domandando dove fosse 'il re che era nato', in quanto avevano 'visto sorgere la sua stella'. Erode, mostrando di non conoscere la profezia dell'Antico Testamento (Michea 5,1), ne rimase turbato e chiese loro quale fosse il luogo ove il Messia doveva nascere. Saputo che si trattava di Betlemme, li inviò in quel luogo esortandoli a trovare il bambino e riferire i dettagli del luogo dove trovarlo, 'affinché anche lui potesse adorarlo' (2,1-8). Guidati dalla stella, essi arrivarono a Betlemme e giunsero presso il luogo dove era nato Gesù, prostrandosi in adorazione e offrendogli in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non ritornare da Erode, fecero ritorno alla loro



patria per un'altra strada (2,9-11). Scoperto l'inganno, Erode s'infuriò e mandò ad uccidere tutti i bambini di Betlemme di età inferiore ai due anni, dando luogo alla Strage degli Innocenti (2,16-18).

Marco Polo afferma di aver visitato le tombe dei Magi nella città di Saba, a sud di Teheran, intorno al 1270: "In Persia è la città ch'è chiamata Saba, da la quale si partiro li tre re ch'andaro adorare Dio quando nacque. In quella città son soppeliti gli tre Magi in una bella sepoltura, e sonvi ancora tutti interi con barba e co' capegli: l'uno ebbe nome Beltasar, l'altro Gaspar, lo terzo Melquior. Messer Marco dimandò piú volte in quella cittade di quegli 3 re: niuno gliene seppe dire nulla, se non che erano 3 re soppeliti anticamente." (Il Milione, cap. 30).

*Franco Mandelli*

Ringraziamo Alberto e Franco Mandelli che ogni anno allestiscono il presepio in chiesa.

Da quando Francesco l'ha inventato è un'attrazione per tutti i bambini e motivo di fermarsi a guardare anche per gli adulti. In fin dei conti i pastori furono mandati dagli angeli a vedere e anche noi siamo "portati" dai piccoli a sostare un attimo, il tempo che si svolga l'intero ciclo della giornata, il passaggio dalla notte stellata con le luci delle case che si accendono al crescere di intensità della luce del giorno con la ripresa delle varie attività umane.

In questo volgere del tempo il Signore viene e ci attira a sé in modo docile, con la tenerezza di un bambino. Questo è il modo con Dio si è manifestato agli uomini: inerme, fragile, come un bambino appena nato, ma capace di suscitare il nostro interesse, la passione, se lo accogliamo, se decidiamo di amarlo. Scopriremo allora di essere amati da Lui. Questo è l'augurio di Buon Natale.



Gesù è la luce del mondo; la brocca che compare ci ricorda che Gesù è venuto nel mondo per servire e non per essere servito. Essere sui discepoli significa diventare diaconi, cioè servi nella Chiesa. E' quanto ci è stato ricordato dal diaconato di Marco Fumagalli.

# ANAGRAFE ANNO 2012

(in ordine di data)

## I Battesimi sono stati 29

MARZI FRANCESCO  
D'ERRICO ALESSANDRO  
PASQUALINI JARNO  
RODA SOFIA  
PALACIOS ALVAREZ DEIVY  
GIANCARLO  
MANDELLI CAMILLA  
SAVINO SOFIA  
PANONZINI VIOLA  
CRIPPA LORENZO MARCO  
MAZZEO MICHAELA

IRRERA REBECCA LAVINIA  
GREPPI CHIARA  
DIANA LUCA  
AHMETI MIKAELA  
PENNATI GIULIA  
LIMONTA RICCARDO  
ENRICO  
GUASTALEGNAME EMMA  
GUASTALEGNAME ASIA  
GIULIANO MATTEO  
ANGELINO ADELE

FAGGIONI CHIARA  
ROSSI ELISABETTA  
CALABRESE  
VALENTINA  
BULLO ELENA  
GHEZZI MILA  
PESSINA EDOARDO  
PERVERSI CAROLINA  
MELZI LIDIA  
CEZZA MATHILDE

## I Matrimoni celebrati a S. Michele sono stati 10

CANTU' ERMANNO	e	CANTU' MONICA
MAURI DAVIDE	e	CANTU' MARTA
SIBILLA DANIELE	e	GAVIRAGHI ELENA MARIA
AGNELLI MATTEO	e	FANTON LUCIANA
ORLANDO GIUSEPPE	e	MATTAVELLI ELISABETTA
CHIN DANIELE	e	BECCARIA SIMONA
BRIVIO UMBERTO	e	MANCINI CHIARA
SESTI FULVIO	e	BIFFI LAURA
VALENTINI FRANCO DAVID	e	IANNACONE ILARIA ERIKA
BANDERA GUIDO	e	CALDEROLA BARBARA

## I defunti sono stati 38

GENCO GIUSEPPE  
BALCONI GIULIA  
ROVELLI GIORGIO  
MARINO GIUSTINA  
VILLA ANGELA  
VERDERIO VITTORIA  
CONTI ANTONIO  
CAVENAGHI ANTONIO  
PENATI PIERINO  
SARTO PIETRO  
BOSISIO CELESTINO  
MAGGIONI ADELE  
PROVEDI SEVERINA

BRAMBILLA CARLO  
SOFFIANTINI LUIGIA FRANCA  
BONFANTI FRANCESCHINA  
VISCANTI MARIA  
PENTO GIOVANNA  
TOSETTO AMERIGO  
ZOTTI MARIA  
BEOLCHI LUCIANO  
GALLI ARDUINA  
FUMAGALLI CARLO ALBERTO  
CITTERIO AGNESE  
LION PLACIDO  
PIROLI GIORGIO

VALCAMONICA RITA  
COSIO ANGELA  
MILESI LUIGIA CAMILLA  
VARISCO GIOVANNA  
RIPAMONTI  
ALESSANDRINA  
VARISCO GIUSEPPINA  
GALBUSSERA GIUSEPPE  
LAGUARDIA EDDA  
VILLA LINA  
GALBESSERA STELLA  
MOTTA TERESA MARIA  
SALA GUIDO